

"Vengo a prenderti stasera" al teatro Olimpico per la regia di Diego Abatantuono

Dipartita comica...

GIANFRANCO QUADRINI

Un giullare (Mauro Di Francesco) interloquisce con la morte (interpretata da Nini Salerno), capolinea del percorso terreno degli esseri viventi da esorcizzare con ogni mezzo; soprattutto se si ha il sospetto che essa voglia con sé tutti i comici per farli incontrare nell'aldilà. Che ci fa sulla terra un commediante fallito che continua a dipanare la sua mediocre esistenza? Perché non raggiunge altrove suoi blasonati colleghi come Stanlio, Ollio, Totò, De Sica e Troisi? A queste domande il nostro personaggio non vuole (o non può) rispondere, avviluppato – come gran parte di noi – da un quotidiano miserrimo di cui non ci rendiamo conto. Meglio il digiuno che andare a cena con il Signore; questa sembra essere la risposta del



Mauro Di Francesco e Nini Salerno con Diego Abatantuono

comedian "blasfemo" dedito ai suoi spettacoli improbabili dalle battute beote. *Vengo a prenderti stasera* è il racconto di una dipartita comica che si avvale dei vecchi trucchi di un saltimbanco, refrattario alle lusinghe di una morte "gentile". Gli espedienti dell'anziano comico tendono a prorogare il trapasso, adducendo motivi di forza maggiore (degli impegni teatrali

che lo vedono "protagonista"), ignorando che la morte, quando bussa alla porta della nostra esistenza, non guarda in faccia nessuno e non accetta giustifiche. La regia di Diego Abatantuono (sua prima direzione teatrale), esplora il subconscio di creature che fingono con se stesse, convinte di scrivere pagine di storia che sono soltanto cronaca spicciola di un vissuto marginale che non sopravvive al tempo dell'esistenza. I cimiteri, si sa, sono pieni di gente che si sentiva indispensabile. Lo show sembra suggerirci che la vita non bisogna prenderla troppo sul serio. Comunque vada non ne usciremo vivi. Ottima la prova di Nini Salerno (giocata sul filo di una sottile ironia), buona quella di Mauro Di Francesco. Chiusa finale del divertissement, il "tempo supplementare" di Diego Abatantuono.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

